



CAPITOLO 1

*Il suono della conchiglia*



Il ragazzo dai capelli biondi si calò giù lungo l'ultimo tratto di roccia, e cominciò ad aprirsi un varco verso la laguna.



Nonostante si fosse tolto il maglioncino della divisa scolastica e lo trascinasse dietro tenendolo con una mano, la camicia grigia gli si incollava addosso e i capelli gli stavano appiccicati sulla fronte.



A dodici anni e qualche mese, era grande abbastanza da aver già perduto l'addome prominente dell'infanzia...

... eppure, non era ancora abbastanza grande da assumere quell'aria maldestra che arriva con l'adolescenza.





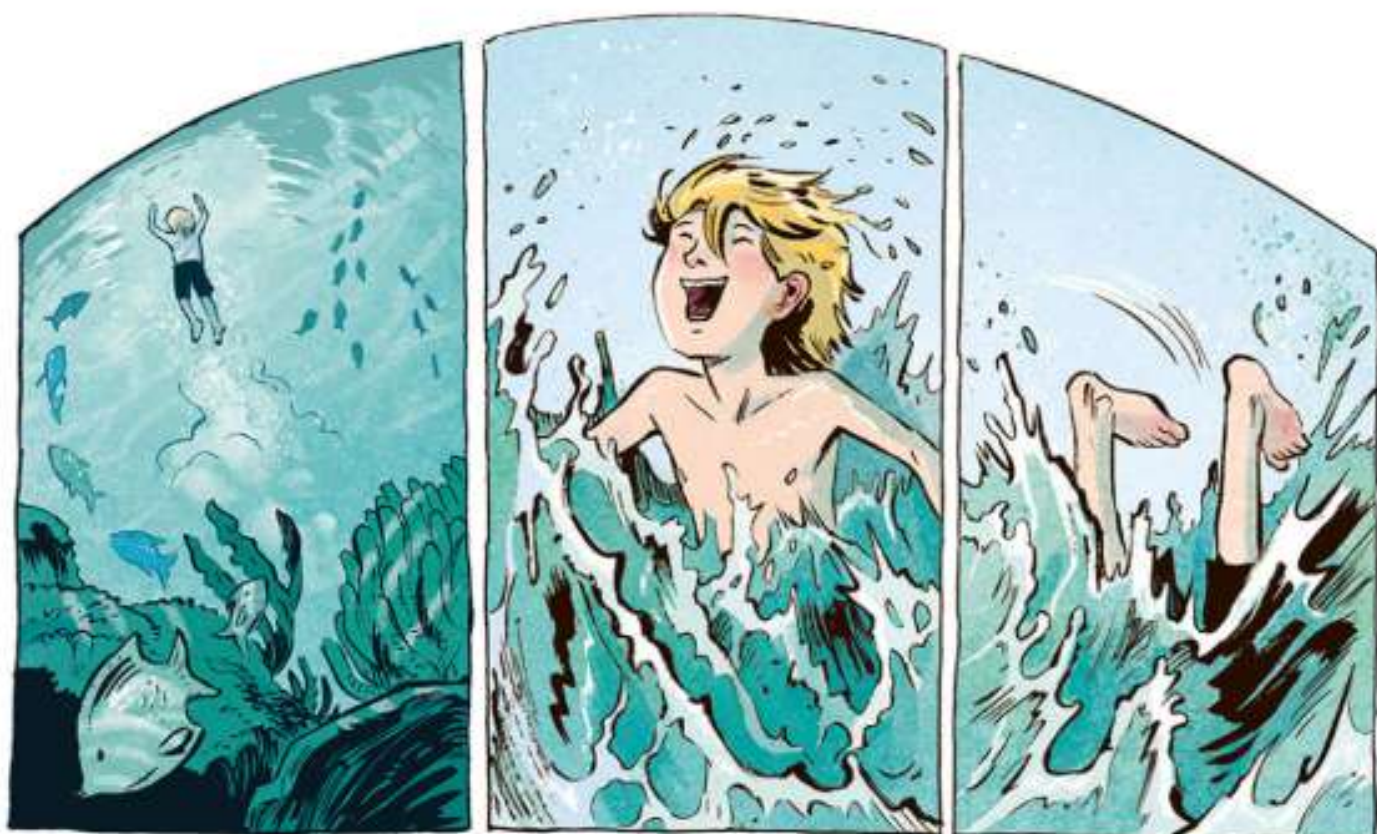


Sentiva tutto il peso  
dei suoi vestiti; con forza  
scalcio' via le scarpe...



... e in un colpo solo si strappò  
ciascuna calza insieme all'elastico.









Non so nuotare.



A cinque anni sapevo già nuotare. Me l'ha insegnato papà. È comandante nella Marina.

Appena avrà una licenza verrà a salvarci.



Tuo padre cos'è?



Vivevo insieme alla zia.







Mentre  
venivamo giù  
guardavo da  
uno di quegli  
oblò.

L'ho visto, l'altro  
pezzo dell'aereo.



C'erano  
fiamme che  
uscivano.





L'ha trascinato in mare la tempesta.  
Là dentro dovevano esserci  
ancora dei bambini.



Dov'è l'uomo col megafono?



C'era quel pilota. Però non  
stava nel vano passeggeri, era  
là, nella cabina di comando.



Mi sono arrampicato  
su di una roccia...  
... e credo  
proprio che sia  
un'isola.



Forse...















La zia mi ha detto di non correre, è per via della mia asma.





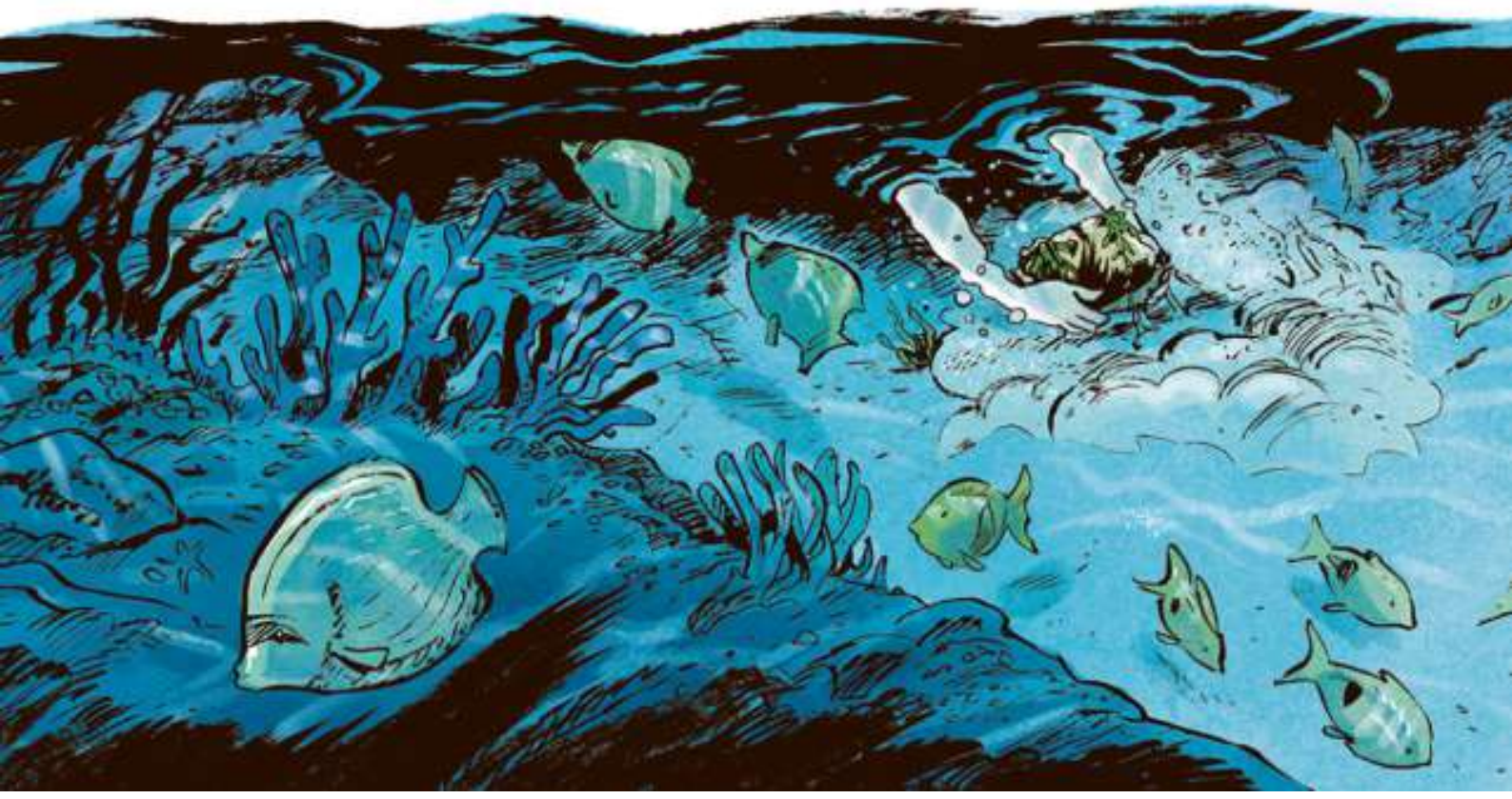




Ralph non rispose. Era davvero un'isola di corallo. Si abbandonava al languore dei sogni, dimentico del nefasto incalzare di Piggy.



Ralph aveva smesso di sorridere e stava indicando un punto preciso nella laguna. Tra un manto di alghe felciformi, giaceva impigliato qualcosa color crema.





Una  
pietra.



No.

Una  
conchiglia.



Ne ho già vista un'altra  
uguale. Appesa al muro del  
cortile di un mio amico. Lui  
la chiamava strombo.

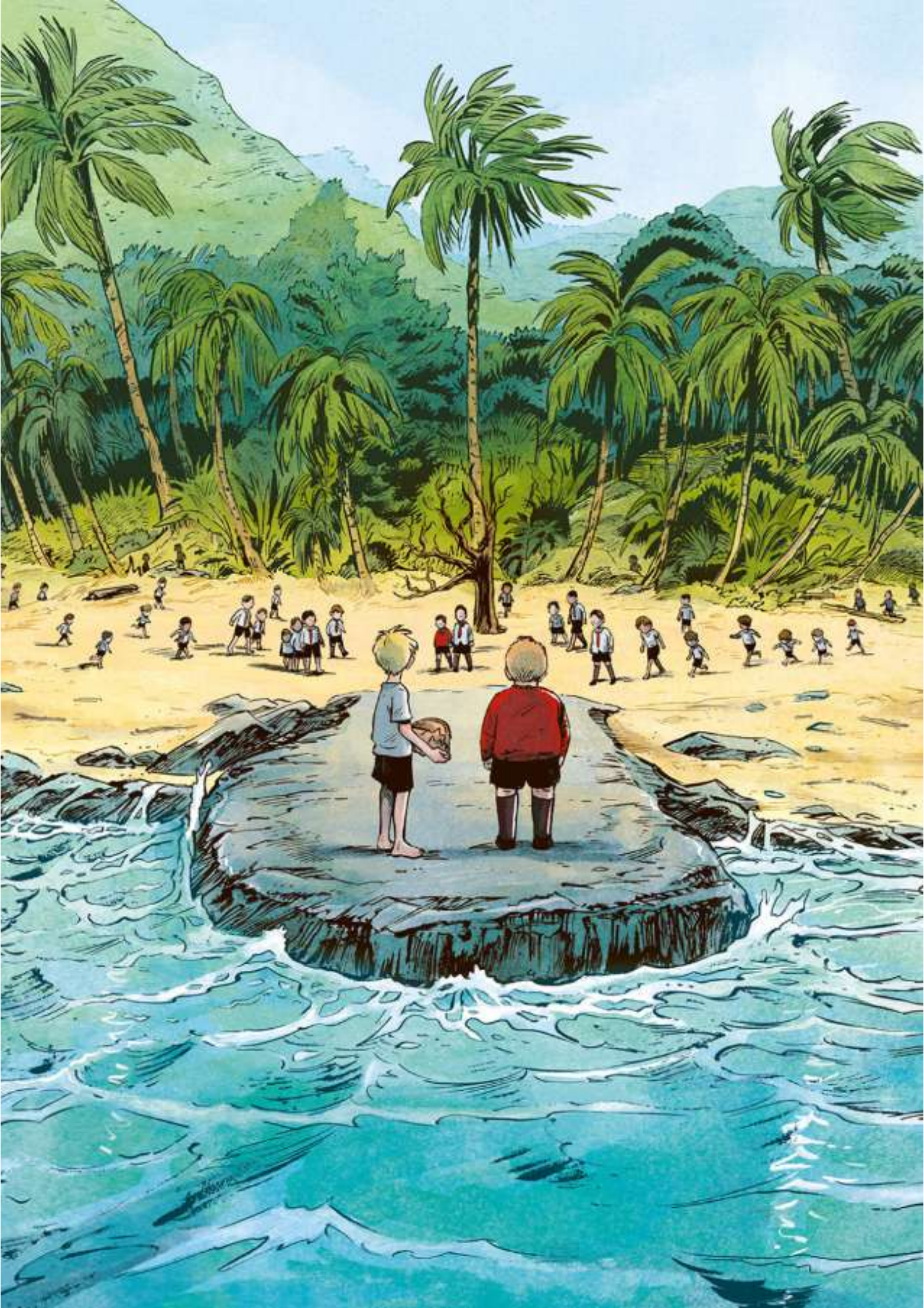


Di solito  
ci soffiava  
dentro e poi  
arrivava la sua  
mamma.



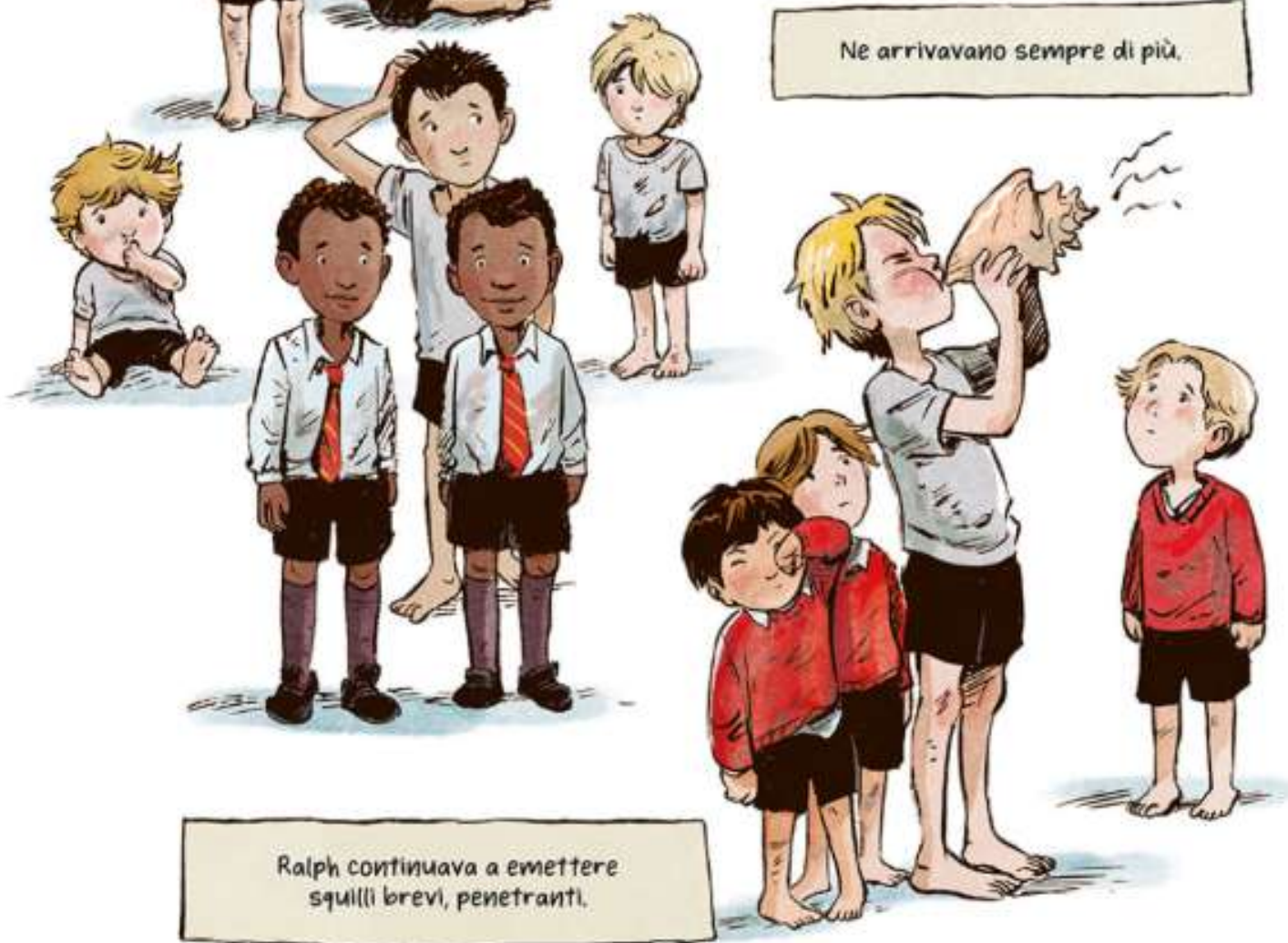








Ne arrivavano sempre di più.



Ralph continuava a emettere squilli brevi, penetranti.



Piggy si muoveva tra la folla, domandava i nomi e si accigliava nello sforzo di tenerli a mente.



I bambini gli tributavano la stessa obbedienza ingenua che avevano offerto agli uomini coi megafoni.





Tra la foschia adamantina  
della spiaggia, brancolava  
una sagoma scura.

La creatura era una squadra di ragazzi in marcia, che cadenzavano un passo abbozzato in due file parallele ed erano agghindati in modo stravagante.



Colui che li comandava era vestito allo stesso modo, con la differenza che lo stemma del suo copricapo era d'oro.



Avvolto nel fluttuante mantello, era alto, magro e ossuto; sotto il copricapo nero, aveva i capelli rossi.



Dov'è il fizio con la tromba?



Non c'è nessun fizio con la tromba.



La squadra dei mantelli cominciò a sgranare la fila serrata.



Coro! Fermi tutti!



Merridew, per favore...





Sviene sempre.



Non ci sono  
adulti?



No.

Ecco perché  
Ralph ha indetto  
un'assemblea, così  
possiamo decidere  
il da farsi.



Il ragazzo del coro che era svenuto si sedette appoggiato a un tronco di palma, rivolse un pallido sorriso a Ralph e disse di chiamarsi Simon.



C'era Maurice, tra i ragazzi del coro secondo in altezza dopo Jack Merridew, ma di corporatura robusta, e sempre sorridente.



C'era poi un ragazzo esile, furtivo, che non dava confidenza a nessuno; se ne stava per i fatti suoi, protetto dall'intima pervicacia di chi vuole evitare tutto e tutti.



Mormorò di chiamarsi Roger e si richiuse nel suo silenzio.

Robert.

Bill.

Henry.

Stanley.

Harold.

Wilfred.

Phil.

Percival.

Nomi di bambini. Perché dovrei farmi chiamare Jack?

Io sono Merridew.







Mi sembra che per prendere delle decisioni  
dovremmo avere un capo.



Il capo dovrei  
farlo io perché sono  
maestro del coro e  
anche capoclasse.  
So cantare in  
do diesis.







Chi vuole che il capo  
sia Jack?



Chi vuole me?



Allora, il capo  
sono io.



Un applauso scrosciò tra i ragazzi  
seduti in circolo. Applaudì persino il coro.



Per la mortificazione  
Jack avvampò, al punto che le  
lentiggini del viso scomparvero,  
sgranate nel rossore.



Il coro è tuo, naturalmente.



Potrebbero fare i soldati.



Tu cosa vuoi che facciamo?



I cacciatori.













Ti ho detto che non volevo che gli altri mi chiamassero Piggy; ti avevo chiesto di non dirlo e tu sei andato a raccontarglielo subito...



